

Fraterni auguri  
a tutti i lettori

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il posto di lavoro

**C**REDO che non ci sia stato un solo anno, durante tutto questo dopoguerra, in cui sull'*Unità* non sia uscito il titolo «Natale in fabbrica». I lavoratori diretti i cancelli dello stabilimento occupano per impedire la smobilizzazione, la tendenza per la raccolta di fondi e di firme, i sindacalisti e i dirigenti di partito, la folla dei parenti, dei cittadini, qualche volta l'abete, qualche volta il vescovo, immagini della recente storia d'Italia.

Si è trattato a volte di fabbriche importanti e note, a volte invece di aziende piccole e completamente sconosciute fino a pochi giorni prima: fino a quando, cioè, la lotta per la difesa del posto di lavoro non ha fatto il punto di riferimento di tutta una città, di tutta una regione. In qualche caso si è trattato anche di lotte inutili, «shagiate», prive di sbocchi, in altri casi viceversa queste ostinate battaglie hanno rivegliato la malafede o l'insinuazione padronale, hanno fatto venire alla luce sprechi, parassitismi, speculazioni, hanno costretto i governi a intervenire, a trovare soluzioni, hanno imposto investimenti, rammendamenti, razionalizzazioni produttive.

In ogni caso il dato di partenza è stato la crescente coscienza che il diritto al lavoro è inalienabile; il rifiuto di accettare come qualche cosa di fatale, come qualche cosa che sia sempre «economicamente giustificata» la decisione padronale di chiudere, di smobilizzare, di licenziare. Ripeto, non sempre la ripresa è stata ben orientata, e questo è costato qualche sconfitta o qualche soluzione che in realtà non era tale. Ma nell'insieme la resistenza è stata un fatto importante, nei momenti di alta come nei momenti di bassa congiuntura, quando si è intrecciata alle lotte salariali contrattuali o quando si è spaccata — nei periodi più duri — in singoli episodi di grandi o piccoli presidi di fabbriche, di grandi o piccole solidarità.

E anche attraverso la terna contestazione dell'abbattito di chi possiede e di chi comanda a disporre del lavoro, e quindi della vita, degli operai, degli impiegati, dei tecnici — fossero poche decine, o centinaia, o migliaia — che sono andati maturando strumenti più organici di difesa, che si è affermata la contrattazione sindacale di tutti gli aspetti del rapporto del lavoro, che si sono raggiunte altre conquiste essenziali: tali da porre oggi la classe operaia italiana in una posizione di avanguardia sul terreno dei diritti civili all'interno della fabbrica. Come sempre, battendosi per le proprie condizioni di esistenza, per la stabilità dell'occupazione, per la garanzia del futuro, i lavoratori hanno rappresentato al tempo stesso un elemento decisivo di progresso per l'intero Paese.

**M**A ECCO, il caso della Montefibre, nel quale tutti i termini dello scontro sono venuti fuori con palmarie evidenza, dimostra come non sia detto affatto che le mire del grande padronato (privato e pubblico) siano destinate a «passare» tranquillamente. Il ricatto della Montedison, di Cefis è stato smacco: io chiudo, dichiaro bancarotta, pensateci voi a salvare la baracca, qui ci sono 5.000 operai che possono ottimamente servire come mezzo di pressione. La replica è stata ferma e chiara: la replica dei lavoratori di Vercelli e Verbania, che con tranquilla forza hanno presidiato le fabbriche e hanno mandato avanti la produzione; e la replica unitaria dei sindacati, che hanno rifiutato qualsiasi trattativa ulteriore, anche quella complessiva col governo, fino a quando non fosse stata ripristinata negli stabilimenti Montefibre la normalità. La serrata è stata infine ritirata, le trattative riprese, un primo accordo è stato raggiunto. Dunque ci si può battere con efficacia, le provocazioni possono essere rintuzzate.

Ora il movimento procede sulle sue linee maestre. Innanzitutto si tratta di non lasciar frantumare la lotta per l'occupazione in tanti diversi episodi, azienda per azienda, per riorganizzarsi internazionalmente, nei suoi aspetti oggettivi, soggettivi, continguiti, strutturali, internazionali e indigeni.

Il tentativo delle classi dominanti è duplice: sul lavoratori e cercare di spermare il più possibile dallo Stato, per riorganizzarsi senza controllo, a proprio piacimento e a spese della collettività. Così poi si ripartirebbe (ammesso che si riparta) da un livello più basso, per ricostituire il massimo profitto a danno di una classe operaia indebolita numericamente e messa sulla difensiva.

**E** QUESTO il progetto E che non deve passare. Il mondo del lavoro si batte oggi perché la necessaria riconversione industriale serve a mantenere ed estendere l'occupazione, e venga avviata in coerenza con le grandi scelte capaci di assicurare l'avvenire economico.

Luca Pavolini

Si tratta delle misure per la riconversione industriale e il Mezzogiorno

## Presentate dal governo le proposte economiche Urgente il dibattito in Parlamento

I provvedimenti del Consiglio dei ministri - Il problema dell'uso dei nuovi strumenti previsti, dei controlli e degli indirizzi - I finanziamenti devono consentire l'allargamento della base produttiva - Occorre dare risposte positive alle sollecitazioni dei sindacati - La riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL

Il consiglio dei ministri ha varato le misure per la riconversione industriale (stralcio del « piano a medio termine » del quale il governo parla da tempo) e per il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Esausta, così, la lunga, defatigante e per molti aspetti travagliata fase di elaborazione di queste proposte, ora la parola passa alle forze politiche ed al Parlamento. Sarà anzi necessario che i provvedimenti approvati ieri dal governo siano al più presto presentati alle Camere. In modo che se ne possa conoscere la reale portata e su di essi si possa aprire un reale e costruttivo confronto. Il dibattito in Parlamento dovrà servire a definire le linee programmatiche alle quali ispirare l'uso dei nuovi strumenti del governo.

Siamo convinti che occorreva varare le misure per la riconversione industriale sia un quadro concreto al quale riferire le trasformazioni organizzative produttive, gli investimenti, le spese, ai fini di un nuovo tipo di sviluppo economico, e non un meccanismo di salvataggi a fondo perduto. Sappiamo bene che ciò non verrà da sé, che le grandi consorzi industriali e finanziari, private e pubbliche, mirano ad altro, e coi mezzi più spregiudicati.

Fermarsi alla creazione di questi strumenti nuovi non basta, se non vengono definite le scelte, gli indirizzi, le forme di controllo, cui do-

vrà ispirarsi concretamente la politica di riconversione industriale perché essa possa permettere effettivamente un allargamento della base produttiva e della occupazione. E su questo terreno sarà impegnata l'azione prossima del Parlamento, il quale sarà, in tal modo, chiamato anche a dare una risposta positiva alla sollecitazione che è venuta dall'altra sera dalla Federazione sindacale unitaria.

Nel comunicato emanato a conclusione dell'incontro con il governo, la Federazione CGIL, CISL ed UIL ha infatti, tra l'altro, sottolineato il suo impegno « nell'ulteriore confronto con il governo, negli incontri con i partiti politici, con i gruppi parlamentari, ad acquisire al disegno di legge del governo le modifiche rivendicate dal movimento sindacale e nel contempo a sviluppare le iniziative e la pres-

**Lina Tamburini**  
(Segue in penultima)  
LE ALTRE DECISIONI DEL GOVERNO A PAGINA 2

## Accordo per la Montefibre: non vi saranno licenziamenti

E' stato raggiunto ieri tra sindacati e Montedison, con la mediazione del ministro del Lavoro, l'accordo per la Montefibre. L'intesa prevede che non vi saranno licenziamenti e che la riduzione del personale avverrà soltanto tramite il blocco del turnover e il prepensionamento volontario; non sono state fatte, comunque, cifre, poiché spetterà ai consigli di fabbrica contrattare le singole situazioni. Inoltre, ogni spostamento di manodopera che si rendesse necessario dovrebbe venire preventivamente contrattato con i rappresentanti dei lavoratori. I sindacati hanno giudicato questa intesa in modo positivo, anche perché lascia aperte possibilità di ulteriore contrattazione delle situazioni che si verranno a creare nei vari stabilimenti.

A PAGINA 4

Autostrade e ferrovie intasate

## Difficile esodo per i «pendolari del Natale»

Il gigantesco flusso verso il Meridione per il ritorno degli emigrati — Prezzi aumentati, soprattutto per gli alimentari d'occasione — Il tempo ottimo ma con l'insidia della nebbia



MILANO — Ressa alla stazione per le partenze natalizie, nella maggior parte riguardanti i lavoratori immigrati. La fitta nebbia che ristagna su mezza Italia ha privilegiato il treno come mezzo di trasporto più usato per questo massiccio esodo stagionale

Un momento di lotta unitaria e di fiducia per un nuovo corso nello sviluppo del paese

## Migliaia di operai presidiano nelle feste le fabbriche minacciate al Nord e al Sud

Dalle manifestazioni per l'acqua e la luce a Tusa alla Innocenti abbandonata dalla multinazionale inglese Al Vallesusa di Rivarolo messa con il vescovo di Ivrea — Incontro con gli intellettuali alla Angu di Napoli

### ■ Sequestro Saroni: Fioroni confessa

Organizzato il rapimento. Fu pagato un riscatto di 470 milioni. La vittima fu eliminata perché aveva riconosciuto l'amico?

A PAG. 5

### ■ Entro 6 mesi elezioni nel Sud Vietnam

Saranno la prima tappa della riunificazione. Concluso a Saigon il primo congresso dei rappresentanti del popolo.

A PAG. 14

### ■ I «militari democratici» di Madrid

Conferenza stampa dell'UMD che raggrupperebbe un migliaio di aderenti. La prima richiesta riguarda la amnistia per i nove ufficiali incriminati di «sedizione».

IN PENULTIMA

**OGGI**

### Natale con voi

**L**A STAMPA italiana in questi giorni ha moltipliato le sue deplorenze per i modi e per i tempi, soprattutto per i tempi, scelti da certi lavoratori autonomi e di gruppi estremisti di base, per porre fine alle loro manifestazioni alludenti, come ad esempio, a «lavori di guerriglia».

I sindacati hanno protestato la loro condanna, i partiti si sono mostrati unanimi nella deplorazione, e noi, dal canto nostro, non vogliamo esitare a esprimere il nostro dissenso anche chi non può più entrare nel merito delle vertenze, ha messo l'accento sulla scelta dei giorni prescelti per le ostinate agitazioni: sono i giorni delle Feste, i giorni in cui molti emigrati rientrano nei loro paesi, per trascorrervi in pace qualche ora serena. Erano questi i momenti per aggravare con improvvisi gravissimi disastri la loro vita quotidiana.

Ma com'è che nessun giornale che noi siamo sa ha pronunciato da questo punto di vista una sola parola per quello che ha fatto, il dottor Cefis? proprio in questi stessi giorni, un suo potere esercitato sul governo le sue maggiori pressioni? Egli stesso lo ha ripetutamente negato e noi vogliamo far finita di credergli, una volta tanto. Ma

allora il dottor Cefis ha scelto liberamente, lo spettro della miseria e della fame lo ha suscitato nell'animo di sette, otto mila lavoratori proprio la vigilia di Natale, potendo bene immaginare, per quanto arido sia il suo cuore e cinico l'animo suo, che ci sono dei lavoratori messi sulla strada, al procinto di finirsi, si troverebbero seduti a tavola e avrebbero detto: «Ragazzi, domani forse non lavorerò più, e questa roba che mangiamo è veleno».

Ecco come sono fatti i padroni, come sono fatti i padroni, come chi non può più entrare nel merito delle vertenze, ha messo l'accento sulla scelta dei giorni prescelti per le ostinate agitazioni: sono i giorni delle Feste, i giorni in cui molti emigrati rientrano nei loro paesi, per trascorrervi in pace qualche ora serena. Erano questi i momenti per aggravare con improvvisi gravissimi disastri la loro vita quotidiana.

Ecco come sono fatti i padroni, come sono fatti i padroni, come chi non può più entrare nel merito delle vertenze, ha messo l'accento sulla scelta dei giorni prescelti per le ostinate agitazioni: sono i giorni delle Feste, i giorni in cui molti emigrati rientrano nei loro paesi, per trascorrervi in pace qualche ora serena. Erano questi i momenti per aggravare con improvvisi gravissimi disastri la loro vita quotidiana.

Ecco come sono fatti i padroni, come sono fatti i padroni, come chi non può più entrare nel merito delle vertenze, ha messo l'accento sulla scelta dei giorni prescelti per le ostinate agitazioni: sono i giorni delle Feste, i giorni in cui molti emigrati rientrano nei loro paesi, per trascorrervi in pace qualche ora serena. Erano questi i momenti per aggravare con improvvisi gravissimi disastri la loro vita quotidiana.

Fortebraccio

■ In piazza De Ferrari. Qui confluiranno nella mattinata di Natale — per un incontro con la popolazione, i rappresentanti degli enti locali, dei partiti, dei lavoratori delle aziende presidiate come la Torrington, la Mammut, la Perino, la Fil, la Camme, Ma anche a Genova una lunga e tenace lotta — quella della Pettinatura Biella — si è conclusa con un successo: la garanzia del lavoro, l'avvio di un processo di riconversione produttiva. Ma

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital-Bed di Pistoia, in altre aziende del gruppo Innocenti-Leyland di Milano, una società controllata da un gruppo svedese. Ieri i 150 dipendenti hanno trovato gli uffici deserti, scrivanie e armadi semivuoti, la notizia della liquidazione, le prime lettere di licenziamento. E anche questi impiegati hanno deciso di ritrovarsi il giorno di Natale negli uffici abbandonati dalla multinazionale.

■ Natale in fabbrica in Toscana alla Ital